Anno XII. TORINO, Lunedì 23 Settembre 1878 Num. 262.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim. — Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta L. [illegible] — [illegible] — [illegible]; Torino (all'Ufficio di distribuzione) [illegible] — 9 — [illegible]

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 19 Trim. 10. Stati Uniti . . . [illegible]. Repubblica Argentina e Uruguai . . . [illegible].

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino. Provincia con mandati postali affrancati. Fuori Stato alle Direzioni postali. Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve il giornale.) Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica. Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 23 SETTEMBRE 1878.

ITALIA

Progetti di legge preparati e da prepararsi — Matrimonio civile e religioso — Intendenze di finanza — Commissione di vigilanza che non vuol saperne di vigilare.

Tra i progetti di legge che già si dicono pronti per essere presentati alla Camera, dicono ve ne sia uno dell'on. Guardasigilli sulla obbligatorietà della precedenza del matrimonio civile sul religioso. È pur noto che un progetto simile fu presentato già dall'on. Vigliani e che non potè essere discusso, in causa di certe considerazioni che sarebbe ora inutile esporre, ma alle quali non era estraneo un alto matrimonio puramente religioso. Ora quella difficoltà non esisterebbe più... pur troppo, e il progetto potrebbe passare. Credesi però che gravi obbiezioni saranno sollevate e non soltanto da parte dei conservatori. E molti possono ancor ricordare, su tale proposito, l'opuscolo che l'illustre criminalista, senatore Carrara, pubblicò col titolo: « Le tre concubine » contro il progetto Vigliani.

D'altra parte, anche l'onor. Mancini ebbe già occasione di fare davanti al Parlamento delle osservazioni giustissime sopra così grave e delicata questione. Egli ha notato che certe spese imposte pei matrimoni civili, anche se lievi, sono d'aggravio alla classe povera, la quale trova che pei matrimoni religiosi niuna spesa le si richiede. È fuor di dubbio che se si dichiarassero esenti da qualsiasi tassa gli atti tutti che precedono la celebrazione dei matrimonii civili, o i documenti relativi, ecc., una diminuzione si avrebbe immediatamente nel numero delle unioni puramente religiose. — Vogliamo credere pertanto che l'on. Conforti avrà saputo tener conto di queste osservazioni e delle altre obbiezioni sollevate in altri tempi contro lo stesso progetto, se vorrà vederne le sorti assicurate.

***

Anche l'on. De Sanctis avrebbe come in pronto un fascio piuttosto voluminoso di nuovi progetti di leggi; ma si può prevedere quasi sul sicuro che la Camera non li discuterà. C'è già troppa carne al fuoco, e i bilanci, il progetto sulle costruzioni ferroviarie, la riforma elettorale, le riforme comunali ed altri disegni di legge già in via di studio saran più che sufficienti ad occupare l'Assemblea fino all'aprile del 1879.

I bilanci di prima previsione non sono ancora pronti, in causa dei ritardi che alcuni Ministeri ci mettono nel comunicare a quello delle finanze i loro stati di previsione. Intanto al Ministero di finanze si lavora per gli organici definitivi dell'Amministrazione centrale.

A proposito di questo Ministero si era detto che tra le riforme meditate dal suo titolare dovesse pure trovar posto la soppressione di parecchie intendenze di finanza: ma pare che questa buona idea sia stata abbandonata, per non *disgustare* quelle provincie che avrebbero dovuto privarsi del predetto ufficio finanziario. E così, per i soliti *riguardi*, si farà a meno di economizzare semplificando i congegni burocratici.

Veramente, non si comprende quale danno possa derivare alle Provincie che si teme di *disgustare*, e di quali inconvenienti possa essere cagione la soppressione di qualche intendenza di finanza, dal momento che essendo soltanto cómpito di quest'ufficio l'esercitare un'alta sorveglianza sugli uffizi esecutivi per la esatta applicazione delle leggi d'imposta, lo può egualmente fare a 50 come 200 chilometri di distanza, senza che abbia per nulla a soffrirne la giustizia distributiva. Il fatto si è che in molte provincie vi sono intendenze l'importanza delle quali è così meschina, da rendere troppo grave per lo Stato la spesa pei locali e pel personale relativo, di fronte al ristretto numero degli affari che si svolgono nelle medesime. Si possono contare oltre 20 intendenze con una popolazione che non supera i 250 mila abitanti; con un numero di Comuni che varia dal minimo di 16 al massimo di 60; con un introito per imposte dirette ed indirette che oscilla fra il minimo di 1 milione di lire ed il massimo di 6; e con un movimento di valori del debito pubblico che sta al di sotto delle 50 mila lire di rendita.

Egualmente venti e più se ne possono contare, le quali in media ricevono annualmente una quantità di depositi in numerario che non supera la cifra di 70, e la di cui somma varia fra le 14 e le 20 mila lire ed una quantità di deposito in effetti pubblici che non supera la cifra di 30, ed il di cui valore in capitale nominale varia dalle 10 alle 15 mila lire. — Queste cifre dovrebbero bastare a giustificare l'idea della soppressione parziale in discorso, se realmente si volesse tener conto di tutti i fattori del pareggio col non trascurare anche le piccole economie.

***

Ieri l'altro doveva radunarsi in Roma la Commissione di vigilanza dell'Asse ecclesiastico, — e trattavasi già di una seconda convocazione, essendo andata vuota la prima per mancanza di numero. Ma anche questa volta non se ne fece nulla, perchè di undici membri di cui si compone la Commissione non erano presenti che quattro, cioè il senatore Duchoqué, i deputati Morana e Zeppa e il commendatore Celesia.

Questa persistente negligenza degli altri membri ha prodotto pessima impressione nel pubblico, trattandosi di affari troppo gravi per essere così trascurati.

La *Gazzetta della Capitale* cita il fatto con parole molto gravi e severe: « Avevamo ragione, scrive quel foglio, di dire che si mettevano in moto tutte le influenze per impedire o mandare a vuoto l'inchiesta sulla Giunta liquidatrice. Nemmeno ieri la Commissione si è trovata in numero. Erano presenti soltanto quattro membri; gli altri mancarono, e non è presumibile che sia soltanto *per negligenza*, poichè gli assenti Cencelli, Baccelli, Tabarrini, Mauri, Orzi, Chiavarina sono tutti di Roma o domiciliati in Roma, sicchè l'assenza di parecchi di essi non può essere *casuale*. Ne segnaliamo intanto i nomi, perchè si prenda nota di questi signori, che quando vedono compromesso un grave interesse dell'Erario, e sollevata una grande questione di moralità pubblica, spiegano tutta la loro operosità..... astenendosi da ogni intervento. »

La Commissione fu di nuovo convocata pel 28 corrente. Giova sperare, dice la *Libertà*, che tutti coloro che la compongono, non mancheranno al proprio dovere.

DA ROMA.

I grattacapi del Gabinetto — Ordini telegrafici del generale Cialdini — Il 20 settembre a Roma — Il contegno del Governo — La corona al Pantheon — Al Pantheon — La commemorazione a Porta Pia — I discorsi — Un incidente — Alla sera — Il contegno di qualche clericale — Per ridere.

Roma, 21.

Si è carlato di movimento nella diplomazia e di informata di senatori: spiritose invenzioni! Figuratevi se, malgrado l'eco di qualche scandalo, il Ministero con quel po' po' di cose che si trova ad avere pel capo, pensa in questo momento a questa roba!

Sua Eccellenza l'illustre generale Cialdini può star sicuro per ora, che malgrado le aspre censure che a causa di un recente fatto gli ha mosso unanime la nostra stampa, nessuno pensa a toglierlo dal suo posto.

E se ho scritto *Sua Eccellenza* per disteso anzichè, come si suole generalmente, con due sole lettere maiuscole, non l'ho fatto a caso, ma bensì per ottemperare ad un suo desiderio che tempo fa esternava telegraficamente al Ministero degli esteri. Sembra che io racconti una storiella per malignità e non la si crede a tutta prima; ma il telegramma c'è là al palazzo della Consulta e gli impiegati hanno ricevuto ordine di non scrivere mai le due parole *sua eccellenza* abbreviate, allorquando dirigono qualche cosa al nostro ambasciatore a Parigi, nè di terminare le lettere colla frase d'uso *in attesa d'una risposta*, frase che da lui venne *sempre telegraficamente* interpretata come mancante di deferenza e di rispetto.

***

Ed ora lasciate un po' che vi parli della festa di ieri.

Tutto sommato la è andata bene, certamente assai meglio di quello che si prevedeva generalmente. Non è che qui a Roma succedano dei veri e propri disordini in queste occasioni, ma un po' di chiasso, per non perderne l'abitudine, c'è sempre chi lo vuol fare. Lasciando pure da una parte la rettorica che si usa in un articolo di fondo per l'anniversario del 20 settembre, gli è certo che quella data non è solo gloriosa per Roma, ma pel mondo civile. Noi che viviamo ora negli anni che seguono quell'avvenimento e che ne vediamo soltanto le conseguenze direi quasi materiali, senza volerlo ne rimpiccioliamo la grandissima importanza, destinata ad aumentare sempre più man mano che da quella data si allontanerà. Era dunque giusto che tutto il possibile si facesse per impedire che la commemorazione finisse come gli anni scorsi in una chiassata con tinta più o meno repubblicana. Veramente se questo risultato lo si ottenne, egli è proprio dovuto al buon senso ed alla buona volontà di molti cittadini.

In quanto al Governo, sapete voi quale risposta diede uno de' suoi membri ad alcuni che quattro o cinque giorni fa si presentarono a lui pregandolo di invitare il Ministro della guerra a far prendere parte alla festa l'esercito, di ordinare al prefetto di assistervi..... insomma di dare anche un carattere ufficiale alla cerimonia?...

Già prima di tutto si pose le mani nei capelli, dichiarando che in 4 giorni era impossibile che i ministri riuscissero ad intendersi, e poi a chi lo avvertiva che a quel modo si correva rischio di veder fare a Porta Pia una commemorazione repubblicana a proposito dei caduti il 20 settembre, tutti soldati del Re sotto le bandiere della Monarchia, rispose che tanto era avvenuta la stessa cosa gli anni scorsi. Ci troveremo in buona compagnia, aggiunse, coi moderati che hanno lasciato fare.

Avete capito?

***

Il sindaco, sig. Ruspoli, venne a Roma proprio ieri mattina e proprio in seguito a telegrammi privati, che lo avvertivano che la sua assenza avrebbe fatto una pessima impressione. Assieme alla Giunta si recò al Panthéon a deporre una corona di fiori sulla tomba di re Vittorio. Fu una cerimonia modesta senza pompa alcuna. Numeroso fu durante tutta la giornata il concorso della gente al Panthéon!

Era giusto che in un giorno come quello di ieri, nel quale si celebrava l'ultimo fatto del nostro risorgimento e il più importante alla memoria di Lui, si rendesse questo omaggio, questa testimonianza di gratitudine. Ad entrar ieri là dentro in quella chiesa grande, nuda, venendo dalle vie della città imbandierate, festanti, era impossibile sottrarsi ad un sentimento di mestizia!

Povero Re! Mi sembrava ancora di vederlo sul suo bel cavallo nero, con quelle piume dell'elmo che svolazzavano al vento, con quella sua bruna figura e quello sguardo marziale che imponeva!

***

La commemorazione a Porta Pia procedè con ordine e senza chiasso. Molte le vetture con sopra quattro, cinque e magari sei persone e moltissima folla. Operai, contadini, signore, c'era un po' di tutto. Fino all'anno scorso gli oratori erano obbligati per quella occasione a parlare sui gradini di una scala a piuoli, appoggiata al muro vicino alla lapide che ricorda i poveri caduti in quella giornata memoranda. Ma quest'anno, posto che ci andava il sindaco, s'improvvisò il giorno prima una specie di tribuna, che non mi aveva l'aria d'essere molto solida e sicura neppure lei, ma che almeno, in quanto a comodità, presentava de' vantaggi indiscutibili sulla scala a piuoli. Il Sindaco, che parlò pel primo, fu abbastanza felice, molto più felice del suo collega Armellini, assessore, nel proclama affisso sulle mura della città.

«L'alba di domani è una data... »cominciava così e vi basti. A parte quell'alba che è una data, l'assessore avrebbe potuto ricordarsi che le truppe entrarono dalla porta all'*alba* delle undici.

Il Ruspoli fu applaudito, come lo fu del pari quegli che parlò a nome della Società dei reduci. Dopo questi salì alla tribuna un certo sig. Gioia, maestro di lingua inglese e ministro evangelico a tempo perso. Nessuno lo conosceva, nè si sapeva per chi, o a nome di chi parlasse. Quel caro ministro evangelico ebbe la sconsigliata e stupida idea di dire, in risposta forse ad alcune altre del Sindaco, che aveva ricordato la fermezza e l'abnegazione del Piemonte, qualche frase contro i Piemontesi.

Un urlo d'indignazione coprì la sua voce e non gli fu più possibile di continuare. Il deputato Menotti, che era li vicino, lo fece scendere per forza dalla tribuna, e due guardie, messolo in una *botte*, dovettero sottrarlo alla folla indignata, che gridava contro di lui e voleva dare a quell'oratore... evangelico una buona lezione.

L'incidente però non ebbe seguito alcuno, ed io ho voluto raccontarvelo sol perchè non foste tratti in errore esagerandone l'importanza... che non ha. Solamente il Sindaco — il Sindaco ieri era proprio felice, — ascesa una seconda volta la tribuna, ricordò che quando una palla dei mercenari pontifici colpiva il petto di uno dei caduti del 20 settembre, non colpiva un petto romano, nè un petto piemontese, ma un petto italiano.

E tutto finì in mezzo agli entusiastici applausi e al suono delle musiche che intonavano inni patriotici.

***

Alla sera la solita illuminazione per le vie della città e pel Corso. Piazza Colonna gremita di gente. Meno male! non ebbe luogo alcuna di quelle scene disgustose che si si è avvezzati a temere ogni qualvolta c'è la musica in quella piazza in giorno di patriotiche solennità. Fu suonato l'Inno di Garibaldi e più volte l'Inno Reale in mezzo allo sventolare dei fazzoletti ed ai più entusiastici applausi, e quando alle 10 la musica cessò di suonare in piazza Colonna, tutti se ne andarono pacificamente nel più perfetto ordine alle loro case.

Eppure qualche noto clericale col suo contegno avrebbe pur tentato di turbare la tranquillità, ma ormai persino i monelli si sono abituati a non farne caso e a riderci su. E ridevano ben tutti ieri sera vedendo che la signora marchesa Farraioli, che ogni sera passeggia su e giù per la piazza, si era rinchiusa in casa chiudendo ben bene tutte le finestre del suo palazzo che prospettano sulla piazza stessa. Oh se ridevano!... Più del solito.

***

Pour la bonne bouche, come dicono i Francesi. Termino con poche righe che potete mettere nella rubrica delle amenità. Copiato testualmente sulle mura di Genzano, un paese vicino ad Albano, dove si beve dell'ottimo vino:

MUNICIPIO DI GENZANO.

Il sindaco di Genzano,

A causa della permanente siccità verificandosi ogni giorno più la penuria delle acque in queste pubbliche fonti, ed in virtù dell'abuso (?) che di esse si fa da molti cittadini in danno dell'interesse generale del paese, a termini dell'art. 404 della legge comunale e provinciale 23 marzo 1865,

Il sottoscritto ha emanato il seguente provvedimento:

Art. 1. Resta rigorosamente vietato di attingere acqua in queste pubbliche fonti per farne deposito in casa ed altrove per qualsiasi uso.

Art. 2. I cittadini potranno servirsi delle acque delle fonti soltanto *per uso di cucina e di tavola.*

Art. 3. Chiunque si trovasse possessore di una quantità di acqua esuberante agli usi di cui all'articolo precedente sarà assoggettato alla multa di lire cinque per la prima volta ed in caso di recidiva a quella di lire dieci, qualora non giustifichi la provenienza della medesima acqua che non siano le fonti interne della città.

Art. 4. È istituita all'oggetto apposita Commissione, *la quale* avrà diritto accompagnata dalle guardie municipali ed occorrendo da Reali carabinieri di accedere *nelle case*, tinelli ed altri locali qualsivogliano per riconoscere se vi siano o no depositi d'acqua e

---

2ª Appendice: *Dall'Esposizione di Parigi.*

Num. 58 *APPENDICE*

IL TORRIONE DEL MONACO

ROMANZO

DI

Mrs HENRY WOOD

X.

Nel sotterraneo.

(Seguito).

Maria-Orsola s'alzò quel mattino piuttosto tardi, e con un forte mal di capo. Quando scese al pianterreno, fu informata dei buoni pronostici del medico, e le fu detto che Walter Dance aveva già fatto la sua colazione.

Ella entrò nella camera del malato, e fu veramente meravigliata di vedere il suo bell'aspetto. La faccia di Walter Dance aveva perduta quella terribile espressione d'ansietà e di dolore che aveva nella notte, ed era di nuovo piuttosto allegra. Il giovane rivolse sulla superiora uno sguardo pieno di riconoscenza e sorrise.

— Le suore sono state tanto buone con me; debbo tutto a voi, signora.

Maria-Orsola sedette presso il giaciglio. Malgrado che le ripugnasse credere alla partecipazione del signor Castlemaine nell'opera del contrabbando, tuttavia, suo malgrado, ella non era perfettamente tranquilla.

— Walter, — cominciò ella a dire dopo che ebbe alquanto chiacchierato sullo stato di salute del giovane, — parliamo ora di quello che mi avete rivelato questa notte. Quando mi svegliai questa mattina, mi pareva davvero d'aver sognato, che non fosse una realtà.

— Sognato che? — domandò Walter.

— Parlo del contrabbando, e di quello che voi mi avete detto riguardo a mio zio. Questa mattina voi avete la testa meglio a segno. Ditemi quello che v'è di vero, e quello che v'è di falso.

— Io debbo aver detto questa notte molte bestialità, come sempre m'accade quando ho la febbre — rispose il giovane dopo aver rivolto contro il muro la sua faccia dall'espressione malsicura. — Non mi ricordo proprio di nulla.

Maria-Orsola gli ripetè quello che egli aveva detto nella notte.

— Che pazzo sono mai stato! Fu il dolore, signora, che mi fece immaginare tutte quelle cose. Contrabbandieri nel Torrione del Monaco! Ma io l'ho sognato, certamente.

— Vorreste dire con ciò che non è vero? — domandò vivamente Maria-Orsola.

— Ma non c'è una parola di vero, signora! Io avevo la febbre, ed ho parlato nel delirio, col cervello a spasso.

— Dunque non si fa contrabbando? E quello che avete detto sul signor Castlemaine non è altro che una fantasia del vostro cervello malato? — esclamò la superiora non poco stupita del nuovo aspetto che prendeva la cosa.

— Se ho detto di tali enormità, dovevo proprio aver la testa nel mondo della luna. Non ci mancherebbe altro che una calunnia simile arrivasse agli orecchi del signor Castlemaine! Mi farebbe impiccare!

— Ma, se non si fa nessun contrabbando, che cosa facevano stanotte quelle barche nella baia del Torrione? — domandò Maria-Orsola, ridiventando pienamente padrona di sè.

— Che barche? signora! — esclamò Walter, facendo l'indiano. — Che barche?

— Quelle che partivano da un vascello a due alberi ancorato non lungi dalla costa e venivano verso la spiaggia del Torrione.

— Se v'erano delle barche, non avevano nulla che fare con me; io non le ho nemmeno vedute.

— Ed allora, che cosa facevate voi laggiù nei sotterranei?

— Io? — rispose il giovane in tono impacciato. — Io stavo laggiù in agguato per cogliere un uccellaccio di mare. Quel sito è il più tranquillo e selvaggio di tutta la costa e gli uccelli di mare ci vanno volentieri.

A chi credere? Al Walter Dance che temeva vicina la morte, o al Walter Dance rassicurato sulla sua sorte? Delirava egli nella notte, oppure delirava egli adesso? Se Maria-Orsola non avesse vedute le barche coi propri occhi, se non avesse inteso il bisbiglio dei marinai sulla spiaggia del Torrione, ella avrebbe potuto supporre che tutto fosse un sogno disordinato di Walter, causato dalla debolezza susseguente alla perdita di sangue.

— E come avete fatto a recarvi ai piedi dei dirupi coll'alta marea?

— Sono disceso per quella sdrucciolevole stradicciuola a zig-zag che v'è contro le ruine della cappella. La marea era già piuttosto alta, è vero, ma un uomo del mio mestiere non ha paura di bagnarsi un po' le gambe.

— E come siete entrato nei sotterranei?

— Oh, io conoscevo da gran tempo la porta, la quale si apre spingendo un sasso.

— E come succede che voi conosciate quella porta e gli altri no?

— Io non saprei: mio padre me l'ha insegnata una notte che il mare in burrasca ci costrinse a rifugiarci su quella spiaggia; egli m'ha però raccomandato di non parlarne ad alcuno.

— E perchè?

— Non so; forse teme che qualche pescatore, andando là di notte, possa essere spaventato a morte dalla apparizione del fantasma del Torrione.

— E voi, non avete paura del fantasma?

— Certo che ho paura, ma esso non è più comparso da un po' di tempo, ed io sono andato sulla spiaggia colla buona speranza di non vederlo, e ben risoluto ad arrampicarmi sui dirupi o a gettarmi in mare se lo vedevo. Stando là, appoggiato contro i sassi, intesi uno strepito nell'interno del Torrione; credetti che ci fosse uno di quegli uccellacci che cercavo ed entrai. Quando invece vidi una donna con una lampada in mano provai uno spavento mortale. Quanto a barche, io non ne ho veduto alcuna.

E Maria-Orsola non potè cavar altro di bocca a Walter Dance. Ella comprese però subito che le sue spiegazioni erano scucite e poco probabili. Meditandoci alquanto sopra, Maria-Orsola potè convincersi che erano menzogne. Uno sguardo ai panni del giovane le mostrò che i suoi pantaloni erano perfettamente asciutti del pari che le scarpe: egli quindi non aveva messo le gambe in acqua. La persistenza della famiglia Dance nel tener celato il segreto della porta di comunicazione fra il mare ed il Torrione era anche molto sospetta. Inoltre, Walter aveva chiuso quella porta dall'interno: segno evidente che conosceva un altro passaggio per uscire dai sotterranei. Com'era poi possibile che, nel delirio Walter Dance avesse coordinato un racconto così chiaro e così probabile come quello che aveva dato a tutta prima?

Maria-Orsola ne conchiuse che il giovane doveva essersi pentito di quello che aveva detto, e che il racconto che aveva il maggiore aspetto di verità era il primo. Maria-Orsola credeva però che il giovane errasse nell'asserire la complicità del signor Castlemaine. Che Teck, Tom Dance e Walter Dance facessero i contrabbandieri, era probabile. Ma il signor Castlemaine e Enrico... era impossibile!

La spiegazione dell'incidente che Walter Dance diede al dottor Parker, a John Bent ed a tutti quelli che vennero a visitarlo al convento fu alquanto diversa.

Egli disse che s'era recato nelle ruine della cappella per uccidere un uccellaccio di mare. Un signore di Stilborough che già ne aveva uno imbalsamato, gli aveva dato incarico di prenderne un altro per fare il paio. Egli s'era, a notte fatta, recato nelle ruine, perchè sapeva che gli uccellacci frequentavano volentieri quel luogo solitario e che si possono cogliere soltanto di notte quando non sospettano la presenza del cacciatore. Disgraziatamente, alzando il braccio, aveva urtato col gomito in una sporgenza di muro; la pistola si era scaricata, e la palla gli era entrata nel braccio. Allora egli s'era alzato a stento e s'era trascinato fino alla porta del Monastero Grigio, ove aveva suonato il campanello. Quantunque fosse tardi, suor Maria-Orsola era ancora alzata perchè aveva scritto delle lettere, ella era venuta ad aprirgli e gli aveva date le prime cure.

Quella storia trovò molti increduli. Tanto il dottor Parker quanto l'oste John Bent ci videro sotto un inganno e non se ne persuasero; essi credettero solo quel tanto che loro parve e piacque. Compresero che c'era un mistero, ma che essi non avevano modo d'investigarlo.

Nel pomeriggio, Tom Dance e parecchi pescatori vennero a prendere Walter, e sopra una barella lo trasportarono a casa sua. Quando fu nel suo letto, nessun più lo vide, salvo il dottore. Suo padre, Tom Dance, faceva la guardia alla porta della sua casupola, e non permetteva che nessuno andasse a disturbare il ferito che, diceva lui, aveva bisogno della più completa tranquillità per guarire.

(*Continua*).

di dichiarare in contravvenzione tutti coloro che si trovassero possessori. (!!!)

Le guardie municipali e tutti gli agenti comunali sono incaricati della sorveglianza.

In Genzano, 29 agosto 1878.

Il sindaco: M. MANZONI.

Avete letto bene?

Poveri Genzanesi che non si devono più lavare il viso neanche una volta al giorno per divieto del sindaco!

O che non c'è forse da domandarsi se si è in China..... o in Turchia? V.

DALLA PROVINCIA

Da Neive. — Ci scrivono:

Nel breve giro di due giorni gli abitanti di questo Comune ebbero a provare non lieve apprensione per repentino pericolo. Da prima fu la sera delli 17 corrente quando, in seguito a forte scoppio, si videro divampare le fiamme dalla finestra di una casa posta sulla piazza, ove il pirotecnico Boella sta preparando i fuochi artificiali per la prossima festa di San Michele, grave imprudenza questa, noto qui di passaggio, di lasciar compiersi un tale lavoro in luogo concentrico, senza nissuna speciale precauzione...

Or non è a dire come a ragione si destasse in tutti un gravissimo timore, dacchè molti razzi già stavano quivi preparati, e nella stanza superiore era riposta grande quantità di polvere, cosicchè in un attimo poteva svilupparsi un forte incendio, e per nuovo più terribile scoppio rovinarsi le case adiacenti.

Quand'ecco accorrere il fabbro Giovanni Farinetti, che per fortuna si trovava colà vicino, e mentre quei di casa esterrefatti non osavano avanzarsi nella stanza, penetrarvi in mezzo al fumo che accecava, e gettando acqua sulle materie infiammabili, e quindi spalancando affatto la finestra, che già andava in fiamme, salvare da immenso danno ogni cosa.

Scongiurato tale pericolo, mentre ognuno era tuttora commosso pel timore, nel pomeriggio del giorno successivo un altro più vivace incendio cominciava ad un tratto in un casolare posto sul lembo del villaggio, e già ardendo il fenile colla attigua stalla, accennava di tutto distruggerlo, minacciando ancora un più vasto caseggiato con tettoie quivi assai vicino.

E colà pure fra i molti accorsi a prestare sollecito aiuto (*) ebbe a distinguersi il Farinetti, in guisa che quantunque scarseggiasse l'acqua, pure scoprendo il tetto già acceso, perchè rovinando non danneggiasse le stanze sottostanti, esportando tutti gli arredi, e inaffiando il fieno e la paglia fumanti, tanto si fece che il danno riescì molto minore di quanto avrebbe potuto divenire.

In tanta disgrazia frattanto è pure a deplorarsi che la povera casa non fosse assicurata contro gli incendii, cosa che oggimai dovrebbe farsi dai proprietarii di qualsiasi edificio... Ma per fortuna qui la beneficenza pubblica provvederà a ristorare ogni danno. Già la contessa di Castelborgo colla contessina di lei figlia, hanno disposto perchè si prendano nei loro poderi tutti i legnami occorrenti a ricostruire il tetto, ed una sottoscrizione iniziata fra gli abitanti, gioverà a compiere ogni lavoro, salvando il non agiato agricoltore da certa rovina...

Ora pertanto rimane solo a pensare al bravo Farinetti, il quale, oltre i fatti sovraccennati, già appalesava pochi mesi or sono il proprio coraggio col gettarsi tutto vestito in un fosso assai profondo per salvare da sicura morte una giovinetta ivi caduta.

E a lui giova credere vorrà il sig. vice-prefetto d'Alba far accordare quella giusta ricompensa che è meritamente decretata dal Governo a chi espone coraggiosamente la propria esistenza in vantaggio altrui.

LUIGI ROCCA.

(*) Chiedo venia ai molti che efficacemente concorsero a spegnere l'incendio se non cito i loro nomi; ma l'elenco riescirebbe troppo lungo ed oltreciò temerei di tralasciarne forse qualcuno. Basti perciò per tutti la soddisfazione di aver compiuto un'opera generosa.

ESTERO

IN VIAGGIO PER LA BOSNIA.

Ritorno in Sissek — In cerca di un permesso — Ritardo — I Turchi a Brod — La signora Perrod — I bagagli e l'argenteria — Un'affermazione dei Turchi — Poca credenza — S'aspetta risposta — I sospetti contro l'Italia — Difficoltà dell'Austria — Si aprono gli occhi.

Sissek, 19 settembre 1878.

Vi scrivo nuovamente da questa città, ove son giunto stamane, con un ritardo di 12 ore, di ritorno da Brod.

Invece di essere sulla via della Bosnia, sono su quella di Vienna. Non è proprio la stessa cosa, ma conduce al medesimo punto, cioè a Serajevo.

Fo come colui che non potendo afferrare il bue per le corna, lo stramazza al suolo per le gambe.

Nell'ultima mia vi dicevo avere il generale Ramberg telegrafato a Serajevo per ottenere dal feld-maresciallo Filippovics l'autorizzazione di rilasciarmi il libero passo. Essa non venne, almeno non mi fu comunicata; invece il generale mi disse che il meglio a fare era di recarmi a Vienna e là per mezzo dell'ambasciata italiana far chiedere pel canale del conte Andrassy al Ministro della guerra il debito permesso.

Non c'era da fare altro che accettare il consiglio ed eccomi ieri alle 5 del mattino presentarmi all'Agenzia dei piroscafi per prendere imbarco e venirne qui. Il battello che doveva arrivare la sera innanzi per ripartire l'indomani non era per anco giunto. Tutti i passeggieri aspettavano sulla riva lo spuntare del battello. Aspettammo così sei buone ore. Il piroscafo giunse in sulle nove, ma fino alle undici non ne fu dato il permesso d'imbarcare.

***

Fortunatamente v'era molto da osservare. Come curiosità: un gruppo di turchi con le relative mogli, figliuoli e servi. Erano i membri del tribunale di Serajevo che espatriavano ed andavano a Costantinopoli per la via di Trieste. Le donne ascendevano al bel numero di 14, col viso coperto da velo bianco, mostravano il solo naso e gli occhi; imbacuccate nel *ferinjè*, parevano più un ammasso di panni sudici che esseri umani. Aveano alle mani — almeno alcune — dei guanti di ruvida lana di color verde e scarlatto. Qualche volta se li toglievano per mostrare delle manine bianche con le unghie dipinte in rosso. Due di esse avevano il vezzo di togliersi parte del velo, rimanere a viso scoperto per un istante, bastevole a farsi vedere da noi miscredenti, e poi subito, dopo un versaccio o un sorriso, ricoprirsi.

Anche nella sventura facevano delle civetterie. E bisogna dire che son pure dei poveri diavoli questi mussulmani costretti non si sa perchè a lasciare le loro case, i loro beni ed emigrare in altri paesi. Giacchè essi sono bosniaci, parlano lo slavo, ed andarne in Asia è dolore, non piacere.

Le masserizie di questi emigranti consistevano in una quarantina di grossi involti contenenti cuscini, materassi e coperte, dei sacchi pieni d'abiti ed utensili da cucina, dei recipienti per acqua ed una bella gabbia con entro un querulo pappagallo che si vedeva dover essere il favorito della favorita. Questa, vestita un po' più accuratamente delle altre, per potere con maggior libertà discorrere con la sua bestiola avea aperto l'ombrellino facendosene riparo alla curiosità degli astanti.

Allorchè io giunsi all'Agenzia, albeggiava appena. Tutte queste donne ed i bimbi dormivano sopra i materassi che avevano distesi ed aperti sul suolo. Era uno spettacolo curioso ma che destava pietà, e meritava il rispetto che si dà alla sventura.

***

E questo rispetto si mostrava poi profondo, senza alcun altro sentimento che lo menomasse, intorno ad una giovane donna di belle sembianze, tutta abbrunata, e sul cui viso silenzioso scendevano alcune lagrime non sempre represse dalla pubblicità del sito. Era la signora vedova Perrod, la moglie dell'assassinato nostro console di Serajevo.

Ella era giunta il giorno innanzi a Brod per ricercare gli effetti del defunto suo marito, e fra gli altri una cassa contenente un servizio completo di argenteria. Il generale Ramberg, cui ella si presentò, ebbe la cortesia di porla subito meco in relazione. In quell'orrido paese per lei fu di conforto trovare un italiano che prendesse parte al suo dolore, per me di dovere aiutarla, ed occorrendo, proteggerla.

La signora Perrod volle udire da me i dettagli che io conoscevo ed avevo raccolti sull'assassinio, ed allorchè le dissi che il capo dei delinquenti era un antico *kavas* del Consolato, ella esclamò:

— Ne avevo il presentimento! È Ivo Ivanich. Mio marito lo dovè scacciare perchè aveva assassinato un greco, non lo si potè proteggere ed egli giurò vendicarsi... Ma come ha saputo che Perrod ritornava e quale strada battesse?

Queste domande della vedova sono più che logiche, ed è appunto sopra di esse che dovrebbe basarsi l'istruzione del processo.

Non è mistero; il Perrod avea dei nemici in qualche collega, presso cui l'Ivo, compiuto l'assassinio del greco, aveva trovato quella protezione negatagli dal Consolato italiano. Non potrebbe darsi sia stato questo collega che ne avesse informato l'Ivo sapendo a qual volta la notizia dell'arrivo da Brod o da Samac?

Alcuni dicono che il Petronovitch, quel famoso agitatore montenegrino di cui il Perrod ebbe torto di farne il suo dragomanno, appena saputo il passaggio delle truppe austriache, si pose a predicar la rivolta nelle piazze di Serajevo, promettendo a quei facili credenzoni l'appoggio dell'Italia ed a comprova delle sue parole annunziava il prossimo arrivo del Perrod. Altri negano ricisamente tale particolarità. L'unico che potrebbe sciogliere il dubbio è il Petronovitch stesso, ma egli si assicura sia stato preso dagli Austriaci e fucilato.

In ogni modo mi sembra stretto dovere del Governo italiano di non starsene alla scoperta dei rei, ma indagare se alle cause apparenti dell'assassinio non concorressero anche altre nascoste che ne interessa scoprire ed approfondire.

Facendo vive ricerche, la vedova Perrod fu fortunata di ritrovare quasi tutto il bagaglio che avea portato il marito partendo dall'Italia e che era per l'intera famiglia, giacchè questa avrebbe subito dovuto seguirlo. Una sola presa secco, perchè d'effetti più individuali; l'argenteria pure era depositata nel magazzino dell'Agenzia.

***

Date le disposizioni per far rispedire tutte queste merci in Italia, sortimmo dall'Agenzia quando ci imbattemmo con i Turchi di cui ho narrato di sopra. La signora Perrod, sapendo che venivano da Serajevo, non seppe resistere alla curiosità di interrogarli sulla sventura del marito. Ed ecco i Musulmani a giurare per *Allah* e *Maometto* d'aver visto vivo e sano il Perrod in Serajevo solo alcuni giorni or sono in compagnia del console inglese. A meglio assicurare le loro parole davano i connotati dell'individuo rispondenti perfettamente al Perrod ed aggiungevano ch'era ritornato in Serajevo solo da pochi giorni e raccontava di averne passati molti per i campi dei combattenti.

Sebbene, per esperienza di vecchia data, conoscessi benissimo quale valore bisogna dare alle affermazioni dei Turchi, pure, comprendendo appieno quel che si doveva passare nell'animo della signora Perrod, non credetti rifiutarmi al suo invito di recarmi dal generale Ramberg ed ottenere che questi interrogasse per telegrafo ufficialmente il generale Filippovics in Serajevo. La risposta che il generale Cornaro ha promesso di spedirmi qui non è ancora arrivata, ma non vi nascondo che ho nessuna fiducia possa essa essere di liete annunzio.

Vi sembra mai possibile che il Perrod da oltre otto giorni sia in Serajevo ed il Governo italiano e quello austriaco non ne siano informati? Un tal fatto sarebbe così strano, tanto eccezionale, da richiamare sui rappresentanti dell'Italia e dell'Austria in Serajevo le maggiori censure. La posizione ufficiale dell'ucciso ha reso questo delitto ben più grave. Una parte della stampa estera è giunta financo a supporre per esso la possibilità d'un conflitto fra l'Italia e l'Austria. Ebbene, la causa, la ragione di tutto questo schiamazzo sarebbe svanita e s'ignorerebbe. In vero mi par troppo forte e proprio non posso mandarla giù. Siccome però in Oriente bisogna andar con la massima che tutto vi è possibile, così nel caso strano i Turchi avessero detto il vero, mi farò un dovere avvertirvene per dispaccio.

***

Basta vivere un po' qui, conoscere e conversare con gli ufficiali per vedere quali e quanti sospetti si nutrono verso noi italiani. Siamo decisivamente accusati di una politica di conquista, non si limitano le nostre pretese alle parti di territorio veramente italiano, ma se fanno andare fino a tutta la Dalmazia.

Degli ufficiali mi dicevano: noi non vogliamo niente dall'Italia, perchè voi volete da noi?

Dimenticavano che essi occupano terre italiane e noi nulla di austriaco, o di una qualsiasi nazionalità facente parte dell'Impero.

Questi sospetti contro noi, sparsi con somma arte dalla stampa ufficiosa dietro un piano politico non difficile a vedersi, rendono più difficile la mia ammissione in Bosnia. Certo si desidera poco che dei giornalisti stranieri, ed in ispecie italiani, possano assistere alla cattiva prova che che fa l'esercito austriaco. Il partito militare, sempre più potente a Vienna, che l'anno scorso poneva in ridicolo i Russi per non prendere Plewna, oggi si sente umiliato che in circa due mesi, con un esercito di oltre 200 mila uomini, non si sia riuscito ad occupare che malamente ed insicuramente una parte della Bosnia e dell'Erzegovina.

Ciò che doveva essere fatto in quindici giorni fra le grida entusiastiche della popolazione, non avverrà se non con molto tempo, enormi spese e grande spargimento di sangue.

Oramai tutti ne convengono. L'occupazione della Bosnia è stato un fallo gravissimo commesso dall'Andrassy. Come fare per ritirarsene con onore? Vedrò di saperlo a Vienna d'onde probabilmente vi scriverò la prossima lettera.

NICOLA LAZZARO.

La salute dell'imperatore Guglielmo.

La *National Zeitung* di Berlino crede sapere che l'Imperatore di Germania ripiglierà la direzione del Governo dopo le manovre che hanno luogo a Cassel, cioè al principio di ottobre.

Le isole dell'Arcipelago.

Un dispaccio da Costantinopoli all'Agenzia Reuter reca che Savfet-pascià, ministro degli esteri, sarebbe personalmente d'opinione di cedere eventualmente alla Grecia un certo numero di isole dell'Arcipelago, ma non acconsentirebbe per nessun conto a lasciare intaccare il continente propriamente detto.

Cose di Cipro.

Un dispaccio del *War Office* reca che la salute delle truppe che sono di presidio a Cipro non è soddisfacente. Sopra 2822 uomini, 400 sono malati e, dopo l'arrivo delle truppe, ebbero luogo 21 decessi.

Frattanto il signor Hydenstam, sindaco di Larnaka, ha fatto una bella cosa. Egli ha emancipato tutte le persone del distretto che erano in ischiavitù.

Le riforme in Egitto.

Il khedive, Ismail, ci si è messo proprio sul serio a riformare il felice paese di cui ha il governo. Dopo aver nominato Nubar-pascià, un uomo del più gran merito e della più grande onestà, alla presidenza dei ministri, ora ha decisamente nominato l'inglese Rivers Wilson a ministro delle finanze. Tutti i domini particolari del Khedive e della sua famiglia sono stati restituiti allo Stato. Credesi che quelle concessioni siano un pegno prezioso per giungere ad un equilibrio regolare delle finanze in Egitto ed al pagamento dei tagliandi del debito egiziano.

DIREZIONE GENERALE DELLE POSTE.

Avviso.

Dovendo avere effetto, col 1° ottobre p. v., il regio decreto in data del 28 agosto u. s., n. 4497 (serie seconda), che introduce due importanti innovazioni nel servizio delle Casse postali di risparmio, si rende noto al pubblico quanto segue:

A) Col giorno dianzi accennato cesserà l'obbligo pei depositanti di apporre la propria firma sopra un vaglia postale nell'atto di ciascun deposito; la quale prescrizione riusciva incomoda, sopratutto alle persone analfabete, cui occorreva il concorso di testimoni per far convalidare il proprio segno di croce;

B) I titolari di libretti, che siano ad un tempo intestatari di rendite nominative del Debito pubblico, e che dimorino fuori dei capiluoghi di provincia, potranno valersi della Amministrazione delle poste per far riscuotere gli interessi semestrali sui propri certificati, purchè cotali interessi siano liberamente pagabili agli esibitori dei certificati medesimi, ed a condizione che le somme riscosse siano inscritte sui loro libretti come depositi ordinari, nei limiti fissati dall'articolo 4 della legge 27 maggio 1875, numero 2779 (Serie seconda).

L'agevolezza è per ora ristretta ai certificati del consolidato al 3 od al 5 0/0 che non eccedano lire 200 di rendita annuale.

Chi voglia profittarne dovrà presentare di volta in volta all'ufficio postale del luogo di sua residenza il proprio libretto ed i proprii certificati che abbiano rate d'interesse scadute o d'imminente scadenza, ritirandone ricevuta.

L'ufficio di posta manderà i titoli alla Direzione postale della provincia dove gl'interessi siano esigibili. Essa riscuoterà gli interessi dovuti, li convertirà in un deposito, e farà subito restituire libretti e certificati al loro titolare.

Questi rimarrà poi libero di lasciare la relativa somma in deposito nelle Casse postali, o di ritirarla in tutto od in parte, come un rimborso ordinario.

Roma, addì 20 settembre 1878.

CRONACA

23 settembre.

Effemeridi torinesi. — 23 settembre.

889. Vuolsi che siasi in tal giorno celebrato il primo Concilio Torinese.

1679. Essendo le carni di macello salite a prezzo altissimo, la città di Torino ottiene che sia assolutamente vietata la esportazione dei vitelli.

1793. Per favorire le industrie si concede uso gratuito per otto anni di una casa demaniale in Borgo Po a Francesco Serratrice da Pettinengo « successore dei tintorieri Renolaux e Suare. »

1800. Si festeggia l'ottavo anniversario della fondazione della « dovunque trionfatrice Repubblica francese. »

Nomina nelle scuole tecniche di Torino. — Dalla R. Scuola tecnica F. Cesi di Roma è stato di questi giorni traslocato, col medesimo grado, alla R. Scuola tecnica Moncenisio di Torino il prof. F. De Caularé De La Fontaine.

Bagno e non Giarrettiera. — Debbo rettificare una notizia presa l'altro giorno dai giornali di Firenze. L'Ordine conferito da S. M. la regina Vittoria d'Inghilterra al prof. De Gubernatis, non è quello della *Giarrettiera*, ma quello del *Bagno*.

Una corsa che farà rumore. — Stamane alle ore otto dev'esser partito da Bergamo il celebre cavalcatore Paolo Salvi, il quale si propone di giungere, a cavallo, a Napoli in soli 10 giorni di viaggio. Il Salvi dovrà fare, sempre a cavallo, la bellezza di circa 100 chilometri al giorno per dieci giorni consecutivi!

Si tratta di una scommessa; ma il vero scopo del sig. Salvi si è di dimostrare in pratica la resistenza del cavallo italiano, della quale ha già discorso in una serie di articoli sulla *Gazzetta di Bergamo*.

Egli monterà *Leda*, una cavalla sarda di 6 anni, di proprietà del generale Finazzi, comandante del presidio di Bergamo.

La Commissione ippica bergamasca rilascierà al cavaliere un foglio di via, sul quale altre Commissioni ippiche delle città per le quali passerà apporranno il loro visto, colle annotazioni sull'ora dell'arrivo, sulla regolarità del viaggio e sullo stato della cavalcatura. Nei luoghi ove le Commissioni ippiche non ci fossero, suppliranno i sindaci.

Il Salvi farà due soste più lunghe delle altre a Firenze ed a Roma, ove il suo arrivo sarà telegrafato, e dove indubbiamente verrà accolto con festa dagli *sportsmen* e da quanti prendono interesse a questa scommessa.

Terrò informati i lettori del viaggio del sig. Salvi.

***L'Acqua* del Regaldi.** — A giorni verrà pubblicato, per cura della tipografia editrice Camilla e Bertolero di Torino, il *Polimetro sull'acqua* dell'illustre poeta Regaldi.

L'apprezzato lavoro, stampato in elegante edizione, sarà adorno del ritratto dell'autore.

Vocabolario della Crusca. — La stampa di questo vocabolario procede con una celerità tale da lasciar sperare che i nostri figli potranno giovarsene.

Si è pubblicato ora il 4° volume che termina la lettera C e si promette che per l'avvenire si arriverà a pubblicare un volume ogni quattro anni.

Facciamo un po' di conto: per arrivare al C occorsero 4 volumi, dunque per tutto il vocabolario occorreranno altri 14 volumi; sono cinquantasei anni che, se sono mantenute le promesse, saranno necessari perchè sorga dalla sua fossa il perito dell'Accademia della Crusca. Con comodo signori, è lo Stato che paga!

Longevità. — A Cortemaggiore in quel di Piacenza è morta giorni sono una donna chiamata Teresa Becti, la quale aveva la bagattella di 101 anni. Era nata nel 1777.

— Un'altra donna, certa Maria della Valle, di Sori, moriva la mattina del 17 corrente nell'Ospedale dei cronici di Genova nell'età di anni 104.

Ferrovia Settimo-Rivarolo. — L'orario di questa ferrovia, a cominciare dal giorno 25 corrente, verrà cambiato, come pure subiranno modificazione anche le coincidenze degli *omnibus* colla ferrovia.

Da Torino le partenze per Rivarolo sono stabilite così: Piazza Milano: ore 6,30, 10,30 ant. e 5 pom.; Porta Nuova: ore 6,35 e 11 ant. e 5,35 pom.; Porta Susa: ore 6,50 e 11,17 ant. e 5,57 pom.

Che fresco! — Questo si che si chiama cambiamento repentino! Siamo saltati dal caldo al fresco tutto ad un tratto! Sono appena tre giorni che si godeva d'un'atmosfera tiepida, molto tiepida, che v'invitava alle passeggiate

Corrispondenza particolare scientifica

DALL'ESPOSIZIONE

(*È vietata a norma di legge ogni riproduzione.*)

Macchine di compressione e di rarefazione.

Apparecchi di Cailletet e di Pictet — L'aria compressa come forza motrice — Sistema Mékarski — Nuove macchine pneumatiche di Kravogl, di Deleuil, di Alvergniat — Apparecchi ed esperienze di Paul Bert sulla pressione dell'aria.

Cailletet è capo di un'industria metallurgica; Pictet ha una fabbrica di ghiaccio; Lecoq de Boisbadran è un negoziante di vino. Le più grandi novità scientifiche dell'Esposizione, novità, ricordiamolo, affatto teoriche, a cui arrivarono con lunghe ricerche senza idea di una qualunque speculazione, appartengono a questi tre signori. La scienza officiale, i dotti di professione, i professori delle Università espongono nulla che si possa paragonare alle scoperte di questi tre industriali.

Questo fatto dello estendersi, dell'amore per le cose di scienza negli uomini che traggono dall'industria ricchezze e comodi è pieno di promesse: i *dilettanti* nella scienza che danno alla ricerca il tempo che altri danno all'ozio od ai divertimenti, sono una novità di questi ultimi tempi, ma novità che apparve dapprima nell'Inghilterra, dove non sono rari i banchieri, i grandi proprietari, i fabbricanti di birra scienziati.

Cailletet in Francia, Pictet nella in Svizzera riuscirono, contemporaneamente, a ridurre allo stato liquido i gas così detti incoercibili, quelli che formavano il gruppo dei veri gas: un gruppo artificiale fondato sugli insuccessi della scienza.

Tutti gli scienziati sentivano che anche questi gas dovevano un giorno, mediante opportune pressioni e sufficiente raffreddamento, passare allo stato liquido: tutto li portava all'induzione che queste sostanze non potevano sfuggirla alle leggi che regolano l'architettura molecolare di tutti i corpi.

Intanto il Berthelot aveva inutilmente assoggettato questi gas a delle pressioni di 7 od 800 atmosfere. Questi gas, refrattari alla liquefazione erano sei: l'ossigeno, l'idrogeno, l'azoto, l'ossido di carbone, il biossido d'azoto ed il gas delle paludi (carburo d'idrogeno).

Cailletet venne portato a queste sue ricerche da certe indagini che faceva sulla legge di Mariotte; su queste ricerche, fatte con un suo apparecchio, gli venne fatto di notare che anche i gas incoercibili, siccome quelli che si possono liquefare, in altissime pressioni sono più compressibili. Era questo evidentemente un accenno dell'avvicinarsi del punto di liquefazione.

Non si può ricorrere alle pompe per comprimere i gas oltre le trenta atmosfere; l'enorme quantità di calore latente che si sviluppa nella compressione altera facilmente i congegni dell'apparecchio che si adopera. Perciò il Cailletet si appigliò alla pressione idraulica, adoperando il mercurio, siccome quello che ha poca azione chimica sui gas che sono assoggettati alle esperienze.

L'apparecchio di compressione del Cailletet trovasi nell'esposizione del Ducretet, abilissimo costruttore di strumenti di precisione; il Ministero dell'istruzione pubblica lo volle pure nella sua mostra.

Si compone d'una potente pompa comprimente, munita di manometro, che aspira l'acqua da un recipiente e la caccia entro un piccolo e robustissimo tubo metallico. Questo tubo mette capo ad un recipiente d'acciaio, dalle pareti resistenti a pressioni di centinaia d'atmosfere. Alla parte superiore di questo recipiente si può, col mezzo d'una vite, unire lo apparecchio in cui si compie la compressione del gas, fatto d'un piccolo tubo di vetro chiuso superiormente, inferiormente rigonfiato e comunicante col mercurio. La parte inferiore dell'apparecchio trovasi così, come nel piezometro delle scuole, soggetta ad uguali pressioni interne ed esterne, epperciò al sicuro dalle rotture; mentre la parte che ha piccolo diametro è soggetta internamente ad un'enorme pressione, esternamente alla sola pressione dell'atmosfera. Questa parte è contenuta entro un tubo di vetro, che può contenere dei miscugli refrigeranti; per maggior sicurezza contro i pericoli d'uno scoppio il tutto è circondato da una campana di protezione contro i frammenti di vetro.

Manicotto — Acqua — Tubo di comunicazione — Mercurio

Facendo agire la leva, l'acqua comprime il mercurio: la pressione si comunica al gas che è contenuto nel tubo: il mercurio agisce veramente come uno stantuffo liquido. Allorchè si è prodotta la compressione di 200 o 300 atmosfere, se si toglie la compressione aprendo una valvola, il gas si espande immediatamente con grande produzione di freddo; secondo le formole, la temperatura si deve abbassare a — 250°. In queste condizioni i gas si liquefanno e si solidificano istantaneamente, formando una specie di nebbia nell'interno del tubo. Così in realtà il Cailletet adopera la dilatazione enorme dei gas ed il conseguente raffreddamento per ottenerli allo stato liquido.

Con questo apparecchio il nostro inventore poteva, il 2 dicembre 1877, ottenere l'ossigeno liquido, siccome qualche giorno dopo otteneva con un altro apparecchio il Pictet a Ginevra. Con questo apparecchio riusciva il 31 dicembre alla liquefazione dell'azoto, dell'aria, dell'idrogeno.

Nè vogliamo cessare di parlare del Cailletet senza ricordare i suoi studi sulla natura dei vapori che emanano dalla ghisa fusa; le sue amalgame di alluminio di ferro e di cobalto, che sviluppano calore allor che si formano, ossidandosi meglio del sodio; finalmente la proprietà assorbente del ferro per l'idrogeno. Un tubo di ferro, appiattito fra i cilindri del laminatoio, chiuso dai due capi, introdotto in un alto forno, si rigonfia alla sua forma primitiva, assorbendo l'idrogeno per le sue pareti: praticandovi un buco ne esce un soffio di idrogeno infiammabile.

Il Pictet adopera, per ottenere gli stessi risultati, un apparecchio più complicato. Una specie di bomba contenente del clorato di potassio comunica con un tubo destinato a ricevere l'ossigeno, che si sviluppa dal clorato potassico che si trasforma in cloruro. Questo tubo è raffreddato a — 140° col mezzo dell'acido carbonico solidificato. Come si vede, il Pictet adopera, come già ebbe a fare il Faraday, la tensione del gas prodotto in un recipiente. Con questo raffreddamento e con una pressione inferiore alle 800 atmosfere il sapiente ginevrino riuscì ad ottenere un getto d'ossigeno liquefatto in minutissime sfere. Questo getto venne illuminato colla luce elettrica, ed apparve fatto di due strati: l'uno centrale, lungo alcuni centimetri, bianco, contenente elementi liquidi; l'altro azzurro, gassoso.

***

L'aria compressa offre in alcuni casi molti vantaggi come forza motrice; è un modo di immagazzinare la forza, di accumularla, di trasportarla a grandi distanze. Giova poi specialmente in quelle operazioni industriali in cui sarebbe sconveniente o pericoloso il ricorrere direttamente alla forza elastica del vapore.

Nella breve escursione che facemmo nelle miniere vedemmo già un tentativo di adoperare l'aria per sollevare il combustibile; i pericoli del *grisou*, gl'inconvenienti del fumo e della consumazione dell'ossigeno dell'aria a danno della respirazione, fecero escludere le locomotive dall'interno delle miniere di carbon fossile; i trasporti generalmente sono fatti col mezzo dell'uomo o col mezzo di cavalli, su piccole ferrovie per diminuire la resistenza.

Si comprende di leggieri quanto risparmio e quanto vantaggio si avrebbe da una locomotiva senza focolare, mossa dall'aria compressa o dal vapore soprariscaldato.

Le applicazioni meglio conosciute sinora dell'aria compressa e della pressione atmosferica sono alcuni tentativi di ferrovie, generalmente riusciti incompletamente: la posta atmosferica che mette in comunicazione gli uffici postali nelle grandi città; il perforamento delle montagne per aprire il varco alla locomotiva; gli apparecchi per palombaro e per le fondazioni dei ponti.

Il Mékarski portò all'Esposizione i suoi interessanti motori ad aria compressa, destinati alla trazione dei *tramways* ed alle locomotive delle miniere. In questo ingegnoso sistema sono esclusi i due inconvenienti di tutti i precedenti motori ad aria compressa, derivanti dal raffreddamento che si verifica nell'aria

notturne sotto i frondati platani e gl'ippocastani; e di colpo ecco tutto cangiato.

Alle molli brezze sono succedute le pioggie, alle pioggie le nebbie, alle nebbie il fresco e vi assicuro che di sera un pastranello non guasta per nulla la vostra toletta da teatro o da caffè.

L'autunno dunque fa capolino, preceduto dalle solite grida degli spazzamini... Diamogli il benvenuto e sia un affar finito.

⁂ **Teatri.** — Vittorio Emanuele. — Sono stati affissi i cartelloni per la grande stagione musicale d'autunno, che quest'anno comincierà soltanto nei primi d'ottobre e consterà di 45 rappresentazioni.

Ho letto di sfuggita una gran quantità di nomi di prime donne, di tenori, di baritoni, di bassi, di ballerine, ecc., i quali faranno parte della duplice compagnia di canto e ballo capitanata dall'impresa Balbis, ma non ne ho ritenuto a memoria nemmeno uno. Attendo che mi si mandi il manifesto per mettere sotto gli occhi dei miei lettori i nomi dei virtuosi che dovranno deliziarli coi loro gesti e colle loro voci argentine.

Per ora altro non posso dire che questo: durante la stagione si daranno le opere *Macbet* e *Forza del destino* di Verdi ed un'opera nuova: *Candiano IV* del maestro Roeder, e due grandi balli: *La Silfide a Pitino* di Rota e l'*Ettore Fieramosca* di Pogna.

Ritornerò sull'argomento.

— Alfieri. — A giorni, forse giovedì, vedrà la luce della ribalta una nuova opera del maestro Cottran, intitolata: *Griselda*, di cui si fanno i più lieti pronostici.

L'autore, che è nella nostra città da parecchi giorni, assisterà all'andata in scena del suo lavoro.

La *Griselda* verrà interpretata dalla signorina Gioberge, dal bravo baritono Masi, dal tenore Stanzi, ecc.

Auguri di successo al maestro Cottran ed agli artisti.

⁂ **Cronaca bianca.** — *Il valore di un marinaio.* — Il fatto è successo testè a Roma. Un fanciullo mentre giuocava a Ripa Grande cadde nel Tevere.

Un cittadino incapace di nuotare si mise a gridare fortemente al soccorso tanto, che un marinaio udì, accorse rapidamente e si gettò nel fiume. Ma il fanciullo gli si era attaccato talmente alle braccia che vi fu un momento in cui si temette che ambidue fossero travolti dalle acque.

Per fortuna alcuni compagni del marinaio gli gettarono delle corde, e così egli potè giungere alla riva e portar con sè sano e salvo il fanciullo.

Bravo marinaio!

⁂ **Cronaca nera.** — **A Torino.** *Rinvenimento di cadavere.* — Ieri alle 2 pom. venne trovato cadavere nella sua abitazione in via Doragrossa, n. 5, certo B. G. di anni 55.

Si ritiene che la morte dell'infelice sia avvenuta per colpo apopletico.

⁂ *Il misfatto di via Lagrange.* — Nulla di nuovo fuorchè lo scarceramento di Pipino Luigi, negoziante di granaglie in via di Po, fratello del Giovanni Pipino, stato riconosciuto affatto estraneo al delitto di cui è incolpato il fratello Giovanni; ed il rinvenimento delle chiavi della porta del dottore Mussone nei sotterranei del mercato di piazza Bodoni che si trova a pochi passi dal negozio del Pipino Giovanni.

⁂ *Colpo fallito!* — Ieri mattina un giovane stipettaio recatosi, per ordine del suo capo fabbrica, in una bottega di spaccio di tabacchi sul corso Vittorio Emanuele II, per prendere la misura di un banco a costrursi sul modello del banco antico, si lasciò dominare dalla *forza irresistibile* che su lui esercitarono 200 e più lire schierate in buon ordine in un cassetto.

Mise il tutto in tasca, senza badar che lo si teneva d'occhio; ma quando fece per andarsene fu fermato e perquisito, e dovette, piangendo il suo fallo, restituire il maltolto.

Se la scampolò, o per sola ed unica punizione ricevette sulle spalle una serie di colpi di *listello*, amministratigli dalla pestatrice, erettasi a vindice della società e della proprietà offese. Fu troppo lieve castigo essendo debole la mano punitrice, debolissima l'arma... ma chissà che non sien bastate l'una e l'altra, aggiunte alla vergogna patita: il giovane, per quanto consta, fu sempre irreprensibile.

⁂ *Questa è bella!* — Era il tocco dopo la mezzanotte; un uomo sui 40 anni, barcollante e *locdolante* lungo la via Milano per le soverchie libazioni della giornata avviavasi al borgo Dora per ritrovarvi tetto e letto.

Nel silenzio *relativo* della notte gli giunse all'orecchio una voce che quasi a scherno squittiva: *ciouch, ciouch*..... Il buon uomo si adira, protesta, minaccia, cerca chi l'insulta e gli promette di stritolarlo.

Faceva un baccano indiavolato e ci volle del bello e del buono ed un monte di pazienza a due guardie municipali per persuadere l'ubbriaco che nessuno l'insultava e che quello strido in note basse non era che il richiamo amoroso d'un assiuolo annidato sui tetti della chiesa di S. Domenico.

A conti fatti e per finirla si dovette accompagnare a casa l'ubbriaco sempre protestante contro coloro che non rispettano la libertà.... d'ubbriacarsi.

⁂ *Un equivoco.* — Nella notte scorsa si avvertì che in una bottega da parrucchiere della via Cappel d'oro vedevasi trapelare il chiarore d'un lumicino che, con intermittenze da faro di porto, ora compariva, ora scompariva. Accorsero solleciti — e con lodevolissimo zelo — due agenti di polizia urbana, un brigadiere dei carabinieri ed alcuni bersaglieri richiesti dalla guardia del Palazzo Reale, temendo si trattasse di ladri. Ma vi trovarono invece il giovine di bottega il quale narrò che essendosi attardato e non riescendo a farsi aprire la porta della casa ove dimora, aveva pensato poter passar la notte a bottega di cui teneva le chiavi. Il peggio toccò al parrucchiere che all'una dopo la mezzanotte fu costretto ad alzarsi e correre dal fine di via d'Angennes fino a via Porta Palatina per constatare l'identità dell'arrestato che fu tosto lasciato sciolto e libero d'andarsene a dormire.

⁂ *Borsaiuoli notturni.* — La scorsa notte, verso le due, mentre certo B. G., con altri suoi compagni, stava discorrendo in via Pellicciai, un ladro incognito gli rubò dalle tasche il portafogli con L. 25 e l'orologio d'argento.

Eh diavolo! Era nelle nuvole codesto giovinotto?

⁂ *In Borgo San Salvario.* — La pubblica sicurezza in questo borgo pare non venga esercitata con quella puntualità che si conviene.

Si racconta che ieri un tale, essendo stato ben bene percosso da alcuni giovinastri, non sappiamo se in seguito a rissa od altro, rimase in via Nizza disteso per terra tre ore circa senza che un agente di P. S. od una guardia municipale abbia sentito i suoi lamenti. Fu un bravo cittadino che dovette occuparsi del disgraziato ed accompagnarlo fino alla Barriera di Nizza e probabilmente al suo domicilio.

Ma domandiamo noi: cosa fanno le guardie?

⁂ *Arrestati:* 4 per schiamazzi, 4 per vagabondaggio, 1 per porto d'armi insidiose, 5 per canto a 2 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 22 settembre.

Morti. — Vigliotti Cecilia nata Riva, d'anni 27, di Pinerolo — Cardona Clotilde nata Bertelli, id. 33, di Costigliole d'Asti — Brunetti Catterina nata Anselmi, id. 72, di Barge, levatrice — Peresio Pietro, id. 49, di Maventino, macellaio — Petrino Giovanni, id. 77, di Occouuto, censale — Fetta Antonio, id. 11, di Agliè — Robotti Maria nata Bona, id. 44, di Fubine — Gola Lucia, id. 21, di Chivasso — Più 4 minori d'anni 7. — *Totale 12, cioè a domicilio 9, negli ospedali 3, non residenti in questo comune 1.*

Nascite 21, cioè: maschi 9, femmine 12.

Matrimoni celebrati 11.

Osservazioni Meteorologiche
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino
22 settembre 1878.

	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relat. in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	735,1	+ 12,0	8,6	79	14° 29'	S O d.	sereno
9 a.	735,4	+ 14,6	9,2	67	14° 28'	S O d.	sereno
12 m.	735,2	+ 17,9	7,4	47	14° 29'	S d.	sereno
3 p.	734,1	+ 21,0	9,0	49	14° 29'	S d.	sereno
6 p.	734,2	+ 19,0	9,7	58	14° 29'	S E d.	sereno
9 p.	734,5	+ 16,4	9,3	60	14° 28'	O d.	sereno

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 11,7 / Massima + 21,7
Acqua caduta mill. 1,3
Minima della notte del 23 settembre + 12,3

Bollettino Astronomico.
(*Tempo medio di Roma*) — 24 settembre 1878.
Nascere del **SOLE**, 5 9 — Passaggio al meridiano, 0 11 — Tramonto, 6 12.
Nascere della **LUNA**, 3 14 matt. — Passaggio al meridiano, 10 13 matt. — Tramonto, 4 58 sera.
Giorno della **Luna** 28.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di Firenze della sera del 21 settembre 1878 (ore 1 pom.):

Cielo coperto in molte stazioni del settentrione e del centro ed in alcune del mezzogiorno; nebbioso a Moncalieri ed alla Palmaria; piovoso a Palermo ed a Portoempedocle. Venti delle regioni sud moderati o freschi in qualche punto delle nostre coste. Mare calmo e molto agitato a Venezia ed alla Palmaria. Ponente maestro forte e mare agitato a Portotorres. Depressione barometrica 3 mm. in media nell'Italia superiore e centrale, di 1 millimetro nella meridionale.

Il cielo sarà ancora generalmente annuvolato con qualche pioggia. Venti freschi di ovest e nord sul Tirreno e sull'alto Adriatico.

Temperature estreme
in alcune città d'Italia del 19 settembre.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Torino	24.7	15.6	Parma	26.5	17.4
Venezia	25.0	19.0	Livorno	27.2	18.0
Napoli	25.8	18.4	Roma	27.8	16.5
Genova	26.0	20.0	Firenze	27.5	19.0
Milano	26.8	14.5			

Spettacoli d'oggi.

Alfieri. — *Riposo.*
Balbo. — *Riposo.*
Nazionale, o. 8. — *Il barbiere di Siviglia,* opera — *Il bersagliere in permesso,* ballo.
Rossini, o. 8. — *La figlia di madama Angot,* opera.
Gerbino, o. 8. — *La donna romantica e il medico omeopatico.*
S. Martiniano, o. 7 3/4. — *Paris del 1878,* spettacolo in 5 atti e 20 quadri.
Giardino del caffè Romano (Piazza Castello). Tutte le sere dalle 8 alle 11 concerto con canto.
Salone delle Belle Arti, via della Zecca, N. 25. — *Museo anatomico ed etnologico* di Henri Dessort.
Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 3 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

CORRIERE DELLA SERA
22 settembre.

NOTIZIE DA ROMA.
21 settembre.

La Commissione di vigilanza sull'Asse ecclesiastico. — È molto commentato il fatto che la Commissione di vigilanza sulla Giunta liquidatrice dell'Asse ecclesiastico, convocata in adunanza per la sera del 19, non si sia trovata in numero.

I presenti erano: Duchoqué, Zappa, Colesia e Morana; gli assenti: Baccelli, Cencelli, Mauri, Tabarrini, Chiavarrini, Borgatti ed Orsi.

— *Esami per la promozione a tenente medico.* — Il Ministero della guerra ha determinato che conforme al prescritto dell'articolo 2 del regio decreto 19 luglio 1874, siano sottoposti ad esami speciali per la promozione a tenente medico, i sottotenenti medici che presero parte al concorso per titoli a tale nomina aperto col manifesto in data 31 maggio 1876.

Tali esami avranno luogo nel mese di novembre prossimo presso il Comitato di sanità militare in Roma, secondo le norme che saranno pubblicate nella prossima dispensa del *Giornale militare ufficiale.*

— *Il nuovo comandante degli svizzeri al Vaticano.* — L'*Osservatore Romano* annunzia che il Papa ha accettato le dimissioni del barone Alfredo de Sonneberg dal comando del corpo della guardia svizzera del Vaticano, e che ha nominato in sua vece il conte Luigi de Courten.

— *Contrabbando.* — La *Gazzetta Ufficiale* pubblica i decreti diretti a reprimere il contrabbando degli olii minerali, estendendo ad essi le disposizioni relative alla circolazione, ai depositi e alle zone di vigilanza pel caffè, zucchero e altri coloniali.

— *Concorsi nel Genio civile.* — Un decreto del Ministero dei lavori pubblici apre un concorso per 18 posti d'Ingegnere-allievo nel corpo del Genio civile.

— *Sospensione di partenza.* — Il capitano Martini sospende la partenza per l'Africa, in attesa della notizia dell'arrivo a Zeila della carovana che il Re di Scioa deve inviare a ricevere e accompagnare l'intrepido capitano.

Cairoli a Belgirate.

Ecco con quali parole la *Voce* annunzia l'arrivo del Presidente del Consiglio a Belgirate:

« S. E. il ministro Cairoli arrivava da Roma direttamente a questa sua villa martedì scorso sul meriggio. Noi facciamo voti cordiali che la sua salute rifiorisca prospera nella calma del suo riposo e che ripigli quel vigore e quella lena che importano di tanto al governo di cui occupa la direzione. »

Congresso di statistica ferroviaria a Berna.

L'annunziato Congresso di statistica ferroviaria internazionale avrà luogo a Berna domani 23. Vi prenderanno parte, per conto del Governo italiano, l'ispettore comm. Biglia; per le ferrovie dell'Alta Italia, l'ispettore della ragioneria sig. Perucca, e l'ispettore del movimento sig. Bonazzi; per le Meridionali l'ingegnere cav. Giuseppe Lanino e cav. Prato; per le Romane l'ingegnere Filippo Mari, capo del movimento e del traffico; e finalmente per la Compagnia Reale Sarda, il consigliere di amministrazione comm. Epaminonda Segrè.

Oltre alle materie che concernono la statistica del prodotto, del movimento, ecc., si tratterà pure del personale ferroviario, sempre in relazione colla statistica; non che degli accidenti e disastri, ed infine delle istituzioni di mutuo soccorso a beneficio degli impiegati ed agenti.

A tal uopo sappiamo che l'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia presenterà al congresso alcuni esemplari della statistica degli accidenti occorsi su quella rete durante il 1877; gli statuti delle Associazioni di mutuo soccorso tra gl'impiegati ed i subalterni, col resoconti della rispettiva gestione nel 1877; ed infine un quadro grafico del movimento d'importazione, esportazione e transito sulla rete medesima.

Nuovo tronco di ferrovia in Sardegna.

Ai primi di novembre si aprirà facilmente il nuovo tronco delle ferrovie Sarde da Giave ad Ozieri, della lunghezza di metri 33,116.

CORRIERE DEL MATTINO
23 settembre.

Nuova crisi municipale a Venezia.

La *Gazzetta di Venezia* annunzia che in seguito alle rinuncie del conte Giustinian, del principe Giovanelli e del comm. Fornoni, comunicate nella seduta comunale di sabato, l'intera Giunta è dimissionaria.

La salute dell'on. Leardi.

Apprendiamo con grandissimo piacere dalla *Gazzetta del Popolo* che l'on. Leardi, segretario generale del Ministero delle finanze e deputato di Tortona, il cui stato di salute era aggravatissimo, trovasi ora fuori pericolo, con decisivo miglioramento.

Il colonnello Filippone.

Il cav. Felice Filippone, il tenente colonnello del famoso processo di Piacenza, che venne tempo fa assolto dall'accusa di omicidio, in uno degli scorsi numeri della *Gazzetta ufficiale* fu dichiarato in aspettativa per riduzione di corpo, onde, ad una prima chiamata di classi, egli sarà indubbiamente riammesso al servizio.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI
Della sera.

Bruxelles, 22. — Claudel venne condannato a 5 anni di carcere ed a 2000 franchi di multa per un opuscolo che offende l'Imperatore di Germania ed attacca le leggi. Lo stampatore, Carlier, venne condannato a 18 mesi di carcere ed a 500 franchi di multa.

Ancona, 22. — Il *Corriere delle Marche* dichiara senza fondamento la notizia della *Gazzetta d'Italia*, di una banda internazionalista ai confini delle provincie di Ancona e di Pesaro.

Genova, 22. — Il vapore *Italia*, della Casa Rocco Piaggio, giunse stanotte dal Plata. Porta la corrispondenza del 24 agosto, 230 passeggieri e 50 cavalli americani.

Parigi, 22. — La *République Française*, constatando l'instabilità dello stato dell'Europa, dice: « Imitiamo la prudenza di Bismarck, e non impegniamoci in alcun affare. Manteniamo un'attitudine circospetta. Il tempo dei pericoli non è passato; il tempo delle offerte e delle tentazioni è ancor meno passato. » Questo linguaggio è considerato come una risposta alla voce che l'Inghilterra consigliò alla Francia d'impadronirsi di Tunisi.

Del mattino.

Intra, 22. — L'Associazione dei veterani si è radunata per festeggiare il 20 settembre. Cairoli, loro presidente, fu invitato, e vi fece una brevissima visita, perchè sofferente da un ostinato male di gola. Venne ricevuto con fragorosissimi evviva dalla popolazione festante. Visitò il Municipio, ed accompagnato dalle musiche e dalla popolazione alla stazione ripartì per Belgirate.

Parigi, 22. — Ebbero luogo parecchi banchetti a Parigi, Marsiglia ed in altre città, in occasione dell'anniversario della proclamazione della Repubblica nel 1792. Si pronunziarono discorsi da Luis Blanc a Parigi e da Naquet a Marsiglia, in cui esposero il programma radicale. Essi vogliono sopprimere la presidenza della repubblica, sopprimere il Senato, sopprimere il bilancio dei culti e domandano la libertà assoluta della stampa e delle riunioni. Il discorso di Blanc è una critica indiretta del metodo di Gambetta, dicendo essere un triste calcolo il rendere monarchica la repubblica per ingrossare il numero dei repubblicani.

Bruxelles, 22. — Il *Nord* dice: Mentre la Germania ed altri Stati cercano di ristabilire le loro relazioni colla Santa Sede, il Belgio non deve sopprimere la legazione belga al Vaticano.

Calcutta, 22. — L'Emiro dell'Afganistan ricusò di permettere che la missione inglese oltrepassi Alimusjir. Il viceré delle Indie richiamò la missione, avendo riconosciuto che l'Emiro è un istrumento della Russia.

Londra, 23. — Il *Times* parlando del rifiuto dell'Emiro dell'Afganistan di ricevere la missione inglese, dice che la questione diventa un problema molto serio per la politica estera inglese. Il rifiuto è un affronto che può produrre le più gravi conseguenze.

Il *Times* ha da Vienna: Dicesi che il generale Szapary sia impegnato in un serio combattimento cogli insorti a Tesla.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
della Gazzetta Piemontese
Del mattino.

TRIESTE, 23, ore 9 ant. — Ieri nel pomeriggio si è incendiato in questo porto il bastimento americano *Geremia Simonson*, comandato dal capitano Kramfort. Era arrivato sabato da Filadelfia carico di 2969 barili di petrolio.

Il bastimento ed il carico furono completamente arsi. Non si hanno fortunatamente a deplorare delle vittime.

Il danno si fa ascendere a 120,000 fiorini.

VIENNA, 23, ore 10. — Si sa da buona fonte privata, che Stremayer, attuale ministro del culto e della istruzione pubblica, sarà nominato ministro dell'interno al posto del dimissionario barone Lasser di Zollheim, e che il consigliere Unger, attuale ministro senza portafogli, prenderà il portafoglio dell'istruzione pubblica.

— Un dispaccio alla *Presse* reca che i villaggi croati di Ostrovitza, Orisciatz e Kulein-vakuf mandarono deputazioni al generale Zach per fare la loro sommessione.

ROMA, 23, ore 10,45. — I commendatori Rusconi e Baralis ed il cav. Ressmann partono questa sera alla volta di Parigi per prendere parte alla Conferenza monetaria dell'Unione Latina, che si terrà presto in quella città.

— Il deputato Laporta tenne ieri un discorso elettorale a Girgenti.

VITTORIO BERSEZIO Direttore
FERRERO ENRICO gerente.

allorchè questa si dilata. Questi inconvenienti sono: una diminuzione della forza viva di cui può disporre l'aria, ed il congelamento dell'acqua e dei grassi che si adoperano per diminuire gli attriti.

Nel sistema Mékarski l'aria compressa vien riscaldata in quella che sta per espandersi entro i cilindri della macchina.

Per ottenere questo scopo l'inventore dispose il suo apparecchio in modo che l'aria che esce dai recipienti in cui è condensata, attraversi in minutissime bollicine una colonna d'acqua riscaldata a 150°, il cui volume è calcolato in modo che le proporzioni del miscuglio d'aria e di vapore che si forma rimangano costantemente le medesime. La proporzione del vapore è generalmente di 1/5 ad 1/6 del volume totale. Questo vapore cede il suo calorico latente di vaporizzazione all'aria che si espande, cosicchè questa si potrebbe veramente chiamare una macchina ad aria calda.

Le esperienze fatte dimostrano i vantaggi di questo sistema; un chilogramma d'aria secca e fredda fornisce un lavoro teorico di 9800 chilogrammetri; lo stesso peso d'aria, negli apparecchi del Mékarski, genera sulla ruota motrice un lavoro effettivo di 15,000 chilogrammetri.

La parte essenzialmente nuova consiste in un *bollitoio* (bouillotte) dalle pareti resistenti; l'acqua, riscaldata a 150°, è introdotta in questo recipiente alla stazione, dove invece di far provvigione di forza sotto forma di carbone fossile, la piglia in acqua calda ed aria compressa; ne piglia una quantità sufficiente a compiere la sua strada senza esaurirla. L'aria arriva sul fondo del recipiente, e vi penetra per una lamina bucherata, in minutissime bolle. Per riscaldare l'acqua alla stazione vi si inietta una corrente di vapore soprariscaldato.

Un ingegnoso regolatore, messo in azione col mezzo d'un piccolo torchio idraulico, misura l'afflusso dell'aria compressa ai cilindri motori, fatti come quelli d'una macchina a vapore.

La Società proprietaria del brevetto d'invenzione espone un tipo speciale di compressore nella galleria delle macchine; questo compressore venne scelto dalla Società, ma naturalmente si può ricorrere a qualsiasi altro modo di compressione dell'aria. Si compone di due cilindri a semplice effetto, di diverso diametro, cogli stantuffi accoppiati. L'aria compressa dapprima nel cilindro maggiore a 5 o 6 atmosfere passa in un recipiente intermedio, e quindi nel secondo cilindro, in cui è compressa a 25 atmosfere. La macchina venne disposta in modo che le pressioni sulle due superficie degli stantuffi sieno ad un dipresso nel medesimo rapporto. Uno zampillo di acqua *polverizzata*, cioè ridotta in minutissime particelle, che si produca automaticamente ad ogni compressione, impedisce il riscaldamento dell'aria.

Dal compressore l'aria passa in un serbatoio sotterraneo, donde per via di canali arriva a parecchie perforatrici di altri espositori; affinchè l'acqua degli zampilli non arrivi nei serbatoi, questa vien trattenuta attraverso una serie di dischi perforati nell'interno del tubo di comunicazione del compressore col serbatoio.

Questo sistema offre grandi vantaggi pei *tramways*, e fece prova sufficiente del suo valore, durante un anno, a Parigi, sulla linea che dall'Arco di trionfo va al ponte di Neuilly.

Oltre alle vetture automobili per *tramways* ed alle macchine indipendenti, la Società espone una piccola locomotiva ad aria compressa per le miniere, atta ad uno scartamento di 0,60.

Con queste locomotive non c'è pericolo di scoppio; due tubi discendono in fondo al pozzo, portando alla macchina l'aria compressa ed il vapore riscaldato.

Finalmente noteremo nella classe 54 un piccolo motore del medesimo sistema che mette in azione una macchina per cucire.

La Società accarezza anch'essa con questo piccolo trastullo il problema importantissimo, forse uno dei più importanti, che l'industria pone alla scienza: il problema dei piccoli motori destinati alle piccole industrie. Avremo da occuparci dei mille congegni proposti per dare all'operaio un motore economico, senza pericoli, che metta in movimento una piccola macchina nella sua casa, senza che egli sia costretto di domandare la sua forza motrice ai muscoli dell'uomo od alle grandi industrie.

La Società propone un sistema di canali, che apporterebbero l'aria compressa a piccoli motori di questo modello.

È un tentativo che, secondo il giudizio autorevole del Fontaine, non può offrire pensiero di successo.

⁂

L'incomoda macchina pneumatica dei laboratori, la classica macchina dell'Otto di Guericke, attorno alla quale bisogna slogarsi le braccia in movimenti poco fisiologici, venne modificata in mille maniere, così da essere più adoperabile e di più celere azione.

Per diminuire l'attrito degli stantuffi il Kravogl fabbrica una macchina a stantuffo massiccio, ricoperto da uno strato di mercurio. Questo stantuffo si solleva dal basso all'alto, e le leve motrici si trovano all'altezza della riunione della forza muscolare della braccia e dal peso dell'uomo.

Il Deleuil, di Parigi, soppresse ogni contatto fra la superficie interna del cilindro e la superficie laterale dello stantuffo. Si conosce che, per effetto di adesione, i corpi solidi addensano sulla loro superficie uno strato di atmosfera, uno strato di aria che li avviluppa; onde difficilmente i gas possono essere messi in movimento entro tubi molto piccoli. Nella macchina pneumatica del Deleuil lo stantuffo è distante dal cilindro circa 1/50 di millimetro. La macchina ha un solo cilindro a doppio effetto come quella del Bianchi: funziona come le macchine ordinarie: non c'è sfregamento, riscaldamento, necessità di olii che si fanno vischiosi. È una bella macchina, un vero lavoro di precisione in cui l'applicazione dell'ingranaggio di Delahire permette di ottenere il movimento degli stantuffi col mezzo di un volante.

Nella sezione inglese sono due modelli di macchine pneumatiche a mercurio: non hanno alcun vantaggio sulle macchine a mercurio esposte dall'Alvergniat di Parigi.

Questi congegni fatti di tubi di vetro sono fatti di un tubo verticale, vero tubo barometrico che può esser chiuso superiormente da una chiavetta di vetro a tre buchi. Questi mettono la camera barometrica in comunicazione colla campana, ovvero coll'aria. Il tubo comunica inferiormente, mediante un tubo di gomma, con un pallone pieno di mercurio che può essere portato alle altezze volute per cacciar l'aria aspirata e per produrre il vuoto barometrico.

⁂

Finalmente il Bert ci fa conoscere, nella sala dell'Insegnamento superiore, gli apparecchi di cui si è servito ne' suoi studi sugli effetti dell'aria compressa e dell'aria rarefatta sulle funzioni della vita. Questi apparecchi sono cilindri di metallo muniti di finestrini chiusi da robuste lastre di vetro, in cui l'aria è compressa o rarefatta nel mezzo d'una macchina a vapore.

Gli effetti della rarefazione dell'aria li provano quelli che compiono escursioni in aerostato a grande altezza; il Bert li verificò nel suo laboratorio, entrando nell'apparecchio munito di una provvigione d'ossigeno. Il Bert conchiude, d'accordo col Saussure, che il [illegible] di *pallone* è quello per cui i poveri Sivel e Croce Spinelli ebbero a lasciar la vita nella escursione celebre il 15 aprile 1875. Partirono con una provvigione insufficiente di ossigeno; vollero serbarlo per gli ultimi bisogni, ma non furono più a tempo. Spossati, non potevano aver forza da sollevarsi agli apparecchi dell'ossigeno.

Più interessanti sono le esperienze sull'aria compressa. Gli operai che lavorano sotto l'acqua, nella veste del palombaro e nei tubi di Œriger, sanno per esperienza che « *si paga uscendo*, » cioè che il pericolo maggiore è quando da una grande pressione di 4 o 5 atmosfere si passa alla pressione ordinaria. Su 160 operai che lavoravano alla costruzione del ponte di San Luigi, 32 ne furono malati, 12 uccisi. Si comprende pensando che l'azoto dell'aria, assorbito nel sangue ad una grande pressione, reagisce contro le pareti dei vasi. È il caso della bottiglia di birra in quella che viene sturata, dice il Bert.

Del resto l'ossigeno a grandi pressioni uccide gli animali superiori e gli esseri microscopici.

Il Bert trovò che le sostanze più putrescibili si conservano nell'ossigeno compresso e vagheggiò di conservare gli alimenti in questa maniera; ma benchè non vadano in vera putrefazione, questi subiscono un'alterazione chimica incompleta, che li rende disgustevoli.

La conclusione del Bert è la seguente: un eccesso di pressione uccide; una diminuzione di pressione è incompatibile colla vita; la pressione dell'aria nei tempi geologici dovette essere grandissima e nell'avvenire verrà continuamente scemando, e quindi scomparirà la vita da queste nostre terre. « Così fra il troppo ed il difetto di pressione dell'aria sarà passato il regno della vita sulla superficie del globo. »

Carlo Anfosso.

Notizie Commerciali

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

MERCATI DELLE UVE.

Bollettini trasmessi dai Municipii.

1878 — dal 15 al 20 settembre.

CANELLI. Moscato 1ª qual., mir. 15,050: prezzo inf. L. 3, sup. 3 50; prezzo medio 3 10.

16 settembre.

NOVI LIGURE. Uve miste, mir. 736: prezzo inf. 2 10, sup. 2 35; prezzo medio 2 274.

17 settembre.

NOVI LIGURE. Nebiolo, mir. 174: prezzo inf. 2 50, sup. 2 70; prezzo medio 2 579.

Uva mista, mir. 2497: prezzo inf. 1 75, super. 2 45; prezzo medio 2 281.

18 settembre.

NOVI LIGURE. Nebiolo, mir. 907: prezzo inf. 2 55, sup. 2 95; prezzo medio 2 750.

Uva mista, mir. 4340: prezzo inf. 1 85, super. 2 55; prezzo medio 2 338.

Uva bianca, mir. 25; prezzo medio 1 50.

19 settembre.

NOVI LIGURE. Nebiolo, mir. 1437: prezzo inf. 2 40, sup. 3 20; prezzo medio 2 797.

Uva mista, mir. 6868: prezzo inf. 1 90, super. 2 75; prezzo medio 2 371.

20 settembre.

CASALE. Mir. 4850: prezzo infer. 1 85, super. 2 35, prezzo medio 2 135.

NOVI LIGURE. Nebiolo, mir. 2932: prezzo medio 2 784.

Uva mista, mir. 9551: prezzo medio 2 256.

Uva bianca, mir. 58; prezzo medio 1 706.

21 settembre.

ACQUI. Uva nera, mir. 7000: prezzo inf. 2 50, sup. 3 20; prezzo medio 2 65.

NIZZA MONFERRATO. Uvaggio, mir. 9709: prezzo medio L. 2 493.

Alba, 21 settembre. — Dolcetti, mir. 45490 — Da L. 2 10 a 2 55 — Prezzo medio L. 2 304.

Stagionatura delle Sete di Torino
Bollettino del giorno 21 settembre 1878.

Condizioni		Qualità	Colli	Peso
Condizione	pubblica	Organzino	2	194 62
		Trame	3	» »
		Greggia	»	274 12
		Articoli diversi	»	» »
		Totale	5	468 74
		Tot. nel mese a oggi	106	
Stagionatura	Sociale autorizzata	Organzino	2	152 12
		Trame	2	168 52
		Greggia	5	411 64
		Articoli diversi	1	102 55
		Totale	10	834 83
		Tot. nel mese a oggi	388	
Condiz. sciolta di	M. Ponzone	Organzino	2	170 75
		Trame	»	» »
		Greggia	»	» »
		Articoli diversi	»	» »
		Totale	2	170 75
		Tot. nel mese a oggi	14	

Genova, 21 settembre.

CAFFÈ. — Il giorno 18 ebbe luogo ad Amsterdam la pubblica vendita di sac. 97,000 già annunziata: detta vendita fu molto irregolare ed i prezzi pagati constatano, a confronto dei fissati, un ribasso da 1|2 a 1 cent. per le qualità verdi, ed 1 cent. d'aumento per i bianchi e giallastri.

L'effetto che il risultato di tale vendita produsse sui mercati d'Europa fu di calma e debolezza.

L'articolo sul nostro mercato rimase invariato, e non abbiamo che a segnare la vendita di 200 sacchi Portoricco, *ex-Zelinda*, a L. 140 i 50 chil., e 150 sacchi Porto Cabello a L. 98.

Abbiamo avuto nell'ottava arrivi molto importanti; da Santos arrivarono 8958 sacchi, da Marsiglia 193 d., 70 d. da Bordò, 412 d. da Londra, e 20 d. da Liverpool.

ZUCCHERI. — Le oscillazioni che subì in generale l'articolo sui varii mercati europei non furono di gran rilievo: la calma che regna per ogni dove non recò esso declinio nei prezzi. Le operazioni furono per ogni dove limitate.

Le vendite importanti della scorsa settimana impartirono della calma al nostro mercato, per quanto concerne le operazioni, non essendosi venduti che 50 s. cristallino Egitto a L. 70 50 i 100 chil.; i prezzi però si mantengono molto sostenuti.

Nei raffinati non abbiamo a segnare alcuna variazione; nelle qualità estere nulla si conchiuse, e tutte le operazioni si restrinsero alla vendita della Raffineria Nazionale, la quale esitò 3000 sac. pronto a L. 131 i 100 ch. per vagone completo e 2500 s. per consegna novembre a febbraio a L. 127 50.

Arrivarono nell'ottava 1669 sacchi da Marsiglia e 3501 da Liverpool.

CUOI. — Il mercato fu in questa settimana assai più attivo essendosi contrattati 10,450 cuoi.

Abbiamo ricevuto nella settimana 879 cuoi secchi e 19 fardi da Buenos Ayres; e 30 fardi da Montevideo; 76 balle da Marsiglia e poche pelli da altri porti.

OLIO D'OLIVA. — Il nostro mercato si mantiene sempre nella medesima posizione: sostenute le qualità mangiabili, e in calma le lampanti.

Si vendettero nella settimana 225 quintali.

PETROLIO. — All'origine in generale i corsi sono stazionarii a quelli precedenti, benchè la Stefani ci segni 1|3 di ribasso: sappiamo anzi che i raffinatori si rifiutano di vendere le casse per consegna al di là di novembre, non volendo guastare i loro prezzi in caso di aumenti eventuali.

Il nostro continua fermissimo per le casse pronte e per consegna nel p. v. ottobre, causa la loro scarsità; mentre per consegna da novembre a febbraio si possono ottenere da lire 1 50 a 2 di meno, come risulta dai prezzi pagati.

Le vendite ascendono a casse 4000 pronte in diversi lotti a L. 32 schiave, ed altri lotti in totale casse 7000 fra pronte e per consegna lontana, a L. 31 in monte, oltre a 6000 casse da novembre a febbraio da L. 29 75 a 30, e a barili 500 a L. 30.

Siamo pel pronto ai seguenti prezzi: Pensylvania S W in barili a L. 30, in casse da L. 32 a 32 50 schiavo dazio; id. barili da L. 68 50 a 69, in casse da L. 65 a 65 50 sdaziato vagone.

Per consegna i barili allo stesso prezzo del pronto, e le casse da novembre a febbraio lire 29 75 a 30.

GRANI. — Mercato calmissimo e affari di puro dettaglio, mentre la massima incertezza regna nell'opinione.

Si vendettero in questa ottava 6100 ettol. fra tutte le qualità si nazionali che estere.

Gli arrivi dell'ottava ascesero a 97,800 ett.

GRANONI. — Più fermi all'interno; però qui i prezzi non ne risentirono, e il piccolo aumento impedisce le transazioni.

Le vendite dell'ottava ascesero a 6200 quintali, la massima parte qualità piemontese e lombarda da L. 17 25 a 18.

Gli arrivi dell'ottava ascesero a 1550 quint.

IL MERCATO DEL VINO

Torino, 22 settembre.

Da che ci occupiamo del mercato del vino di Torino, non crediamo di aver ancora avuto una settimana così povera di affari come questa di cui dobbiamo render conto. La totalità delle vendite ascese appena a cinquecentosettantadue ettolitri divisi per qualità come segue:

Barbera	ettolitri	180
Grignolino	»	132
Freisa	»	100
Uvaggio	»	160
In totale	ettolitri	572

di cui ecco le principali provenienze constatate:

Del circondario d'Asti:

Sandamiano, Cisterna, Costigliole, Rocchetta, Montechiaro, Rovetto e Buttigliera.

Del circondario di Casale:

Casorzo, Grana, Conzano, Cuccaro, Vignale, Viarigi.

Del circondario d'Alba:

Alba, Bra, Grinzani, Govone, Canale.

Del circondario di Alessandria:

Sansalvatore, Valenza, Lu, Bassignana, Quargnento.

Del circondario di Torino:

Chieri, Mombello, Alpignano, Sciolze, Pino.

Anche questa settimana abbiamo a notare una piccola variazione in aumento sui prezzi. I vini di Barbera e Grignolino invece di lire 46 a L. 54, si trattarono da L. 48 a L. 54, in media L. 51 all'ettolitro. Per i vini di freisa e di tutte uve i prezzi rimasero invariati da L. 38 a L. 46, in media L. 42 all'ettolitro.

Un nuovo piccolo aumento risultò dunque sulle medie generali, le quali furono di lire 46 50 all'ettolitro e L. 22 25 alla brenta sul mercato, e, senza L. 9 imposta per l'entrata in città, L. 37 50 all'ettolitro e L. 18 75 alla brenta fuori della cinta daziaria.

Se deploriamo la poca importanza del nostro mercato in questa settimana, dobbiamo però anche notare che essa fu l'effetto delle vendemmie incominciate. Queste distolsero molti negozianti della campagna di occuparsi del mercato, mentre altri non vi portarono che poco vino onde essere più presto liberi di ritornarsene al paese per attendere al raccolto. Questo poi ben di rado diede luogo, come quest'anno, a giudizi diametralmente opposti. Alcuni ritengono che sarà soddisfacente tanto per la quantità che per la qualità e si appoggiano sulle molte solforazioni che si sono fatte anche da chi gli anni scorsi non voleva saperne di zolfo, a ciò indotti e dai danni proprii o dall'esempio dei vantaggi ottenuti da chi seppe adottare in tempo questa pratica. Questi ottimisti trovano inoltre che perdurando il bel tempo le uve hanno avuto il tempo necessario di arrivare a perfetta maturazione.

Altri credono che il raccolto se potrà dirsi soddisfacente per la quantità, sarà certamente inferiore al precedente per la qualità. Alcuni infine ritengono che sarà inferiore a quello del 1877 sotto tutti i rapporti.

Bisogna dire il vero però che i primi, gli ottimisti, sono il minor numero, e del resto i prezzi che finora si conoscono e che sono il vero termometro della situazione, sembra dieno piuttosto ragione ai pessimisti.

Sul mercato d'Asti si sono fatti i prezzi di L. 2 25 a L. 2 45, ma si tengono in poco conto perchè si trattava di uve colpite da crittogama. Alcuni ritengono che la barbera si pagherà oltre le 4 50, ma non è che una opinione particolare che niun fatto finora venne a confermare.

In Alba si sono fatti dei contratti da lire 2 20 a L. 2 70, a Nizza Monferrato da lire 2 a L. 2 75, in Alessandria da L. 2 a L. 2 70.

Torino, 21 settembre.

Se la cosa non è fittizia, un piccolo rialzo si notò nei foraggi. Qualcuno dei maggiori consumatori, vuoi per i bisogni del giorno, vuoi per provvisione di aumento, fece delle provviste di conseguenza; più, causa i lavori di campagna, il mercato è poco provvisto, e quindi i prezzi sono alquanto più sostenuti e i mercati presto sprovvisti. Anche la ricerca delle provvigioni per parte dei margari contribuisce a tenere il fieno sostenuto di prezzo. Questi appaiono essere più numerosi del solito e vanno via facendo contratti sui prezzi di 50, 55 e 60 lire la tesa per le loro provvigioni d'inverno.

Fieno	da L. 9	— a L. 10	—
Paglia	da » 4 50	a » 5 50	

Tendenza a rialzo.

Vicende campestri. — Il ricolto del grano turco è pressochè ultimato; il tempo fu favorevole, asciutto e caldo: esso quindi ebbe effetto in buonissime condizioni. La produzione fu abbondantissima, e vi sarebbe da rallegrarsene e da augurarsi altrettanto negli anni avvenire, se non fosse del prezzo che, certamente a causa dell'abbondanza, avvilisce ogni giorno, tanto che da oltre lire 4 che valeva un mese fa, non vale più che lire 2 50 con tendenza a maggiori ribassi; però è sempre meglio l'abbondanza anche a basso prezzo; chè almeno ne godranno i consumatori e fra questi i contadini che ne fanno il principale loro consumo.

Procedono intanto i lavori di preparazione per gl'imminenti seminari e verso la fine del mese comincierà su larga scala la semina della segale per procedere poi a quella del grano.

BORSINO.

Torino, 21 settembre (ore 5 pom.).

Non ostante il sostegno della Rendita inglese di 1|8 dal corso di ieri a 95 5|16, la Borsa di Parigi aperse con debolezza spiegata massimamente per l'Ital. Il 3 0|0 a 76 25, il 5 0|0 a 113 85 e l'Ital. a 73 40. Secondo i resoconti dei giornali finanziarii, pare che stia sulla nostra Rendita una spada terribile, e si debba vedere una forte crisi, essendo i prezzi attuali giudicati il *maximum* cui possa arrivare. Non possiamo supporre dove detti giornali vadano a pescare tali cose, poichè se la situazione politica non presenta completamente un aspetto roseo, non si può neppure giudicarlo come minacciante la quiete europea. I corsi in chiusura migliorarono a 76 30 il 3 0|0, 113 92 il 5 0|0 e 73 65 per l'Ital.

BOLLETTINO UFFICIALE DELLA BORSA.

Torino, 23 settembre 1878.

Consolidato 5 0|0. C. d. m. in c. 80 60 65 — in l. 81 27 1|2 27 1|2 f p.

Corso legale 80 82 1|2.

Oro da 21 82 a 21 88.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 21 settembre 1878.

Come abbiamo già osservato nel nostro Borsino, la Borsa ufficiale di sabato finiva in rialzo pel 5 0|0 francese e pel nostro Consolidato. Alla sera il 3 0|0 rimaneva senza variazione a 76 30, ma il 5 0|0 saliva a 114 07 1|2. L'Italiano rimaneva intrattato. Il rialzo del 5 0|0 francese conferma sempre maggiormente che il progetto della conversione è abbandonato. Esso viene inoltre dall'essere stato sosoritto per intero tutto quello che restava in mano al Ministro di 3 0|0 redimibile. La Borsa non avendo più a temere nuove emissioni, potrà riprendere con sicurezza il suo movimento di rialzo: almeno tale è l'opinione generale.

Da noi questa mattina la Rendita fine corrente, dopo aver esordito a 80 85, fece 80 82 1|2 e rimase in chiusura da 80 82 1|2 a 80 80.

Per fine ottobre fece 81 20, rimanendo in danaro a questo prezzo, con lettera a 81 25.

Il contante era molto offerto. Per titoli di piccolo taglio si fece 80 70, ma per i titoli da 500 e 1000 si fece 80 65 a 80 60.

Pare che questa debolezza della Rendita per contanti venga da un bisogno momentaneo di denaro. Si aspetta un ribasso di sconto della Banca Nazionale, quindi tutti quelli che vi ricorrono abitualmente, aspettano questo ribasso ed intanto si procurano denaro con vendite di Rendita pronta.

Az. Banca Naz. 2040 a 2045.
Az. Mobiliare 869 a 871.
Az. Banca di Torino 705 a 707.
Az. Banco Sc. 286 1|2 a 287 1|2.
Az. Banca Subal. 811 a 812
Az. Tabacchi 818 a 819.

Torino, Tip. Roux e Favale.